

Loredana Capone

DIARIO DI BORDO

*Un'esperienza politico-amministrativa
alla Regione Puglia negli anni della grande crisi*

Loredana Capone, *Diario di bordo*
Copyright © 2015 Tangram Edizioni Scientifiche
Gruppo Editoriale Tangram Srl
Via Verdi, 9/A – 38122 Trento
www.edizioni-tangram.it – info@edizioni-tangram.it

I Quaderni – Collana di Politica e Amministrazione Locale – NIC 01

Direzione
Loredana Capone

Comitato scientifico
Loredana Capone
Marco Giannotta
Luigi Nicolais
Federico Pirro
Gianpasquale Preite
Alessandro Sannino

Prima edizione: aprile 2015, *Printed in EU*

ISBN 978-88-6458-134-7

In copertina: *Innovation* – © Web Buttons Inc, – Fotolia.com

Stampa su carta ecologica proveniente da zone in silvicoltura, totalmente priva di cloro.
Non contiene sbiancanti ottici, è acid free con riserva alcalina.

SOMMARIO

Prefazione	13
Una riflessione introduttiva	17
Premessa	21
Capitolo I	
La Puglia: una grande piattaforma produttiva dell'Europa protesa nel Mediterraneo nel quinquennio della crisi	27
1. Lo scenario di riferimento dell'apparato produttivo regionale fra emergenze congiunturali e profili strutturali	27
2. La politica industriale della Regione: un'articolata strumentazione contro la crisi	29
3. Il primo Asse strategico: il sostegno agli investimenti produttivi. Una solida griglia di interventi dai big player alle microaziende e alle start-up	29
4. Non solo grandi aziende per la crescita della Puglia: il ruolo delle PMI aggregate e singole, delle microimprese, delle start-up e di quelle promosse dai soggetti svantaggiati	33
5. Gli incentivi per il settore turistico al servizio di una crescita spettacolare del comparto	40
6. Il successo della misura del microcredito a favore di soggetti microimprenditoriali ritenuti dal sistema creditizio "non bancabili"	42
7. Le misure di sostegno ai Consorzi fidi: un articolato pacchetto di misure che hanno incrementato la capacità di accesso al credito delle PMI e delle microimprese	43
8. Il sostegno all'emittenza televisiva regionale	44
9. Il secondo Asse strategico: il sostegno alla qualificazione delle aree destinate a insediamenti produttivi. La rigenerazione delle infrastrutture nei Consorzi Asi	45
10. Il terzo Asse strategico: l'internazionalizzazione delle piccole e medie imprese pugliesi	47
11. L'attrazione di investimenti per il potenziamento della competitività del sistema territoriale ed economico	52
12. Il raccordo fra la vecchia e la nuova programmazione nelle politiche di sostegno alle esportazioni	60

Capitolo II

Dal ciclo di programmazione comunitaria 2007-2013 al nuovo ciclo 2014-2020: La *Smart Puglia 2020* e le strategie in tema di ricerca e innovazione

- | | |
|----------------------------------------------------|----|
| | 65 |
| 1. Un'analisi politica sulle strategie per il 2020 | 65 |
| 2. Innovazione e Ricerca: una sfida per il futuro | 67 |
| 3. L'innovazione digitale | 78 |

Capitolo III

Il settore della distribuzione, dell'artigianato, delle attività estrattive e dell'energia

- | | |
|-------------------------------------------------------------------------------------------|----|
| | 89 |
| 1. Non solo industria e innovazione tecnologica per l'Assessorato allo sviluppo economico | 89 |
| 2. La trasformazione del commercio tra mete raggiunte e obiettivi prefissati | 90 |
| 3. L'artigianato | 96 |
| 4. I consumatori | 97 |

Alcune considerazioni conclusive

	99
--	----

*a Massimo
e a Mariachiara, Letizia, Federica e Marina*

Vincere non significa finire al primo posto.
Non significa battere gli altri.
Vincere significa superare noi stessi.
Superare il nostro corpo, i nostri limiti e le nostre paure.
Vincere significa sorpassare noi stessi
e trasformare i nostri sogni in realtà.

Kilian Jornet

DIARIO DI BORDO

*Un'esperienza politico-amministrativa
alla Regione Puglia negli anni della grande crisi*

PREFAZIONE

Quando Loredana Capone mi inviò, per una lettura preventiva, questo suo lavoro, ne fui onorato e sorpreso.

La conosco sin dai tempi della sua prima esperienza di Assessore all'innovazione tecnologica della Provincia di Lecce. Di lei mi hanno sempre colpito la tenacia e la caparbia unita al vivace entusiasmo e a un'autentica passione per la sua terra. Qualità che, arricchite dalla profondità delle analisi e dalla concretezza delle scelte, caratterizzano il suo operato professionale e politico.

Per cui leggere il bilancio della sua attività di Vice Presidente della Giunta e di Assessore allo Sviluppo Economico della Regione Puglia non è stata una scoperta, quanto una conferma e un invito ad approfondire le motivazioni che sottendono quanto realizzato e avviato.

Diario di bordo è un resoconto che, in forma diaristica, espone dati pubblici – bandi, interventi normativi, iniziative di sostegno – offrendo ai cittadini nuovi e più robusti elementi per valutare l'efficacia dell'operato svolto, nonché delle programmazioni e delle misure adottate.

Il volume restituisce anche il profilo politico e umano di Loredana, con la sua idea di politica come servizio e impegno, e sollecita una riflessione sulle opportunità, colte e mancate, di sviluppo per il Mezzogiorno durante una stagione in cui la disponibilità dei fondi comunitari si scontra con una feroce crisi economica, produttiva e sociale.

I capitoli espongono con dovizia di dettagli e di dati le misure e gli interventi collegati ai fondi strutturali 2007-2013, esplicitando la strategia volta a contrastare *lo spiazzamento competitivo* del sistema produttivo locale, rivendicando l'orgoglio di essere la regione più virtuosa del Mezzogiorno. Al tempo stesso aprono al futuro con la programmazione 2014-2020 e le grandi sfide con *Smart Puglia e Agenda Digitale*, affermando un'idea di crescita attraverso la diffusione e condivisione dell'innovazione.

Colpisce, leggendo gli interventi e i risultati esposti, la consapevolezza verso le criticità da aggredire e la misurabilità degli obiettivi fissati, segno di una attenzione alla concretezza e a un fare verificabile. Così come risultano strategici i provvedimenti volti a potenziare le infrastrutture, tra cui quelli per la *Banda Ultra Larga* o le sperimentazioni di innovazione sociale come i cantieri aperti con le comunità dei *Living Labs* e dei *Patti per la Città*.

Lodevole è lo sforzo di creare reti e sinergie fra chi sviluppa conoscenza e chi è invitato a utilizzarla per poter innovare e competere, puntando intelligentemente verso la crescita dimensionale e internazionale del sistema produttivo anche attraverso i *Cluster* tecnologici regionali, i Distretti Tecnologici e le Aggregazioni Pubblico-Private.

Positiva è l'attenzione rivolta alla nascita di *spin-off* da ricerca e a *startup tecnologiche* così come gli interventi per i settori della distribuzione, dell'artigianato, delle attività estrattive e dell'energia.

È interessante come il tema dell'ammodernamento competitivo del tessuto produttivo e sociale venga perseguito anche attraverso iniziative di divulgazione come l'*Agorà dell'innovazione* e il potenziamento del ruolo e della missione di ARTI. Iniziative queste ultime che restituiscono l'articolazione e la ricchezza della strategia regionale, ben al di là dell'entità dei risultati ottenuti, i cui effetti si potranno dispiegare compiutamente su distanze medio lunghe.

L'aver scelto, poi, di orientare il futuro della Regione sulle specializzazioni intelligenti e le tecnologie chiavi abilitanti spinge a una declinazione avanzata e raffinata delle vocazioni e delle potenzialità territoriali, e non rinuncia alle peculiarità proprie della cultura locale e della collocazione geografica.

In tal modo può prendere forma un'idea di Regione, ma in maniera più estensiva di Mezzogiorno, quale *fabbrica di conoscenze*, luogo dove perseguire percorsi di crescita originali e competitivi, ma non distruttivi dell'ambiente, delle identità, delle storie.

Questa idea di fondare il futuro del Mezzogiorno, su un'efficace alleanza tra ricerca e innovazione, caratterizza molte delle politiche meridionali degli ultimi anni. È un segnale importante per contrastare la debolezza strutturale del sistema produttivo meridionale, di cui la crisi ha esasperato le ridotte opportunità occupazionali, la già scarsa capacità attrattiva di investimenti esterni, la minore capacità di copertura degli ammortizzatori sociali e l'emergente questione demografica.

In questo contesto l'intervento pubblico è uno dei fattori determinanti per lo sviluppo e la crescita. E se sono improponibili le politiche del passato, sia per l'esito fallimentare avuto, sia per una diversa natura delle esigue risorse, è sempre più necessario e urgente adottare indirizzi e programmi finalizzati a innalzare la qualità e l'efficienza dei servizi e delle produzioni. Interventi che valorizzino le competenze e le persone, favoriscano l'inclusione e la crescita attraverso un deciso innalzamento degli investimenti su formazione, ricerca, innovazione, buona amministrazione, sicurezza, sanità, ambiente.

In altri termini occorre valorizzare il capitale umano e sociale evitandone dispersione e rassegnazione.

In questo contesto utilizzare la ricerca scientifica come volano dell'economia meridionale non solo è auspicabile, ma necessario.

Diario di bordo racconta la genesi e l'esito di una bella esperienza di governo locale e, al tempo stesso, tratteggia una metodologia con cui sarà possibile proporre un progetto politico più ampio e inclusivo per l'intero Mezzogiorno che grazie all'impegno di amministratori volenterosi e dediti come Loredana, sarà possibile realizzare.

Luigi Nicolais

UNA RIFLESSIONE INTRODUTTIVA

Voglio raccontarvi un'esperienza complessa ma fortemente intrigante e di questi ultimi anni.

Certo, in una fase della storia italiana – che si prolunga ormai da diversi anni e in cui l'antipolitica, con il suo devastante corredo di qualunquismo e populismo, si è diffusa sino a porre in pericolo le stesse basi della convivenza civile nel nostro Paese – a qualcuno potrebbe apparire persino temerario questo sforzo di presentare, in forma ordinata e documentata, il lavoro svolto come Assessore regionale allo sviluppo economico dal 2009 a oggi.

Eppure penso possa essere utile potersi informare con precisione sulle attività che la Regione Puglia ha compiuto per mio tramite – prima come tecnica dal Presidente Vendola dall'estate del 2009 e poi in virtù del voto popolare l'anno successivo – in una branca di attività della Regione che tanta incidenza ha nelle dinamiche della sua economia.

Per tale ragione ho voluto ordinare in questo agile volumetto tutti i dati riguardanti la strategia di politica industriale che abbiamo seguito con l'impiego dei fondi comunitari del periodo 2007-2013, la cui spesa complessiva si dovrà rendicontare entro il 31 dicembre dell'anno in corso. Da tali dati si evince che la Puglia è stata nel Mezzogiorno una delle Regioni più virtuose e che – grazie a una fortissima volontà politica dell'Esecutivo di cui ho avuto l'onore di far parte e a un'Autorità di gestione di alto profilo tecnico-professionale – ha saputo impiegare bene le risorse assegnate.

Ma la politica industriale di questi anni non è stata una somma di incentivi né lo è la nuova programmazione.

C'è una strategia maturata in un continuo dialogo con la Puglia e con il mondo, con le associazioni di categoria, i sindacati, le Università, i centri di ricerca, gli imprenditori locali e stranieri, i giovani, che è alla base di tutte le misure adottate ed evolute anche con cambiamenti significativi, che accolgono il mutare delle condizioni di mercato e della normativa di contesto; ed è una strategia per una Puglia *smart*, che punta su una crescita sostenibile, intelligente, inclusiva, che si sforza di recepire le regole europee ma anche di andare oltre, incontrando i reali e concreti bisogni di cittadini e imprese. È un esempio particolare di successo NIDI (più di duemila le domande ricevute) con cui abbiamo chiaramente rivolto ai giovani, alle donne, ai disoccupati, l'attenzione alla loro voglia di fare impresa, evitando loro di farli scontrare con un sistema creditizio di non facile accesso e introducendoli a un percorso di fiducia e accompagnamento. Ed è per non lasciare interrotto questo percorso di innovazione e cambiamento, convinti che nello stile della politica fatto di onestà, di attenzione, di umiltà ma anche di coraggio determinazione, innovazione, debba radicarsi un rapporto di fiducia con i cittadini, che abbiamo deciso di partire già, prima di tutti gli altri, con l'uso dei Fondi Europei della nuova programmazione 2014/2020. Abbiamo condiviso con la Commissione Europa le misure da porre in atto e racchiuse nella strategia SMART Puglia 2020 e messo a disposizione di cittadini e imprese un aiuto a combattere la crisi sostenendone gli sforzi verso innovazione, ricerca e competitività, adeguandole con Università e centri di ricerca.

In qualche modo potrete attraverso queste pagine partecipare più consapevolmente alle decisioni da assumere che come cittadini avendo a disposizione una documentata ricognizione sia fondata su precisi dati di fatto, su numeri inop-

pugnabili e su realizzazioni concrete, non su inascoltabili vaniloqui.

Vi ringrazio pertanto per l'esercizio di pazienza cui vi sottoporrete e mi auguro di riuscire a comunicare quanto sforzo ci sia stato e ci sia nel promuovere il cambiamento, vero antidoto contro la crisi, a partire da noi stessi.

Lecce, aprile 2015

Loredana Capone

PREMESSA

Il ricordo: una chiamata all'impegno regionale in un'afosa giornata d'estate.

Quando nell'estate del 2009 il Presidente Vendola mi chiamò, inaspettatamente, lo confesso, a far parte della Giunta regionale, affidandomi la vicepresidenza e la delega dello sviluppo economico, la Puglia, al pari dell'intero Paese, viveva quello che si sarebbe rivelato l'anno più duro della gravissima recessione abbattutasi sul mondo occidentale a partire dal 2007, quando negli Stati Uniti era scoppiata la crisi dei mutui *subprime*, aggravatasi poi dal settembre del 2008 a causa del fallimento della banca d'affari *Lehman Brothers*.

La più grande delle bancarotte sino ad allora conosciute a livello mondiale avrebbe dato avvio alla più grave crisi dell'economia occidentale dopo quella del '29; anzi, secondo alcuni storici economici, ancora peggiore di quest'ultima.

Un mondo, un'epoca, un sistema produttivo mondiale entrava così in un tunnel di cui non intravedeva l'uscita e che, per giunta, non sembrava offrire strumenti e punti di riferimento certi per poterlo attraversare almeno con il minor danno possibile.

Anche il sistema produttivo regionale ne venne fortemente colpito e, solo per citare un dato, per la prima volta, dopo diversi anni, vide una flessione pesantissima delle esportazioni, già non particolarmente derivanti.

Mi accingevo così a iniziare il mio lavoro di *Assessore allo Sviluppo Economico* in una situazione macroeconomica che

con un eufemismo potremmo definire molto ma molto delicata.

Era questa la mia prima esperienza politico-amministrativa a livello regionale, avrei dovuto scontare una certa inesperienza, ma sapevo anche che mi avrebbe aiutato l'attività già impostata dalla presidenza Vendola negli anni precedenti e il mio lungo lavoro compiuto dal 2004 alla Provincia di Lecce come Vicepresidente con delega alle attività produttive che mi aveva posto in contatto quotidiano con le questioni del lavoro e con le esigenze e le attese di imprese di ogni settore e dimensione.

Pochi mesi prima del mio ingresso in giunta era stata approvata dal Governo Vendola la prima manovra "anticrisi", messa a punto utilizzando le misure di impiego dei fondi comunitari per il periodo 2007-2013.

Il mio primo impegno pertanto fu quello di assicurare, con i collaboratori dell'Assessorato, la sollecita pubblicazione dei bandi delle varie misure di incentivazione previste dal Por Puglia 2007-2013, in modo tale da garantire ai vari soggetti che ne fossero risultati beneficiari, il supporto finanziario regionale, non solo per resistere meglio ai colpi della crisi, ma anche e soprattutto per rilanciare la loro attività, rafforzando ovunque possibile il posizionamento competitivo delle varie imprese, qualunque ne fosse la dimensione.

Nel corso del mandato ho poi lavorato (non poco) con Puglia Sviluppo e i servizi Regionali competenti per adeguare i bandi sempre di più alle esigenze del sistema economico e sociale pugliese in modo da renderli più semplici e meno "burocratici". Molto devo al contributo delle associazioni di categoria e sindacati, un contributo attento e critico, ma fatto di piena collaborazione e spirito costruttivo.

Le visite nelle aziende, piccole, medie e grandi, i colloqui con i giovani ricercatori e le Università, l'analisi delle eccellenze, anche straniere, e di modelli che funzionano mi hanno molto aiutato a capire i problemi veri, quelli della vita di ogni giorno di

imprese, famiglie, giovani disoccupati e percettori a vario titolo di ammortizzatori sociali.

Ma mi hanno anche accompagnato nella prospettiva: verso le nuove opportunità che si aprono per le nostre comunità, nei mercati, soprattutto stranieri. E così bandi e misure si sono “piegati” alle richieste provenienti dalle nuove e più mature esigenze di competitività della Puglia contenendo premi per la ricerca e stimolando, incentivandola, la cultura dell’innovazione.

Ultimo nell’ordine di tempo il lancio dell’avviso pubblico per la “Banda ultra larga” (BUL), già aggiornato, che potenzia l’infrastruttura telematica della nostra Regione, con 95 milioni per fare arrivare la BUL nelle scuole, nelle pubbliche amministrazioni nelle ASL, negli ospedali e le azioni “ponte” tra vecchia e nuova programmazione, come i *Patti per le città* e il *Bando Cluster*, i Bandi per i ricercatori *FutureinResearch* e abbiamo promesso servizi digitali innovativi ai cittadini inserendo nell’agenda digitale per la Puglia, sportelli telematici per la gestione delle procedure amministrative, procedimenti on line più semplici e tempestivi, risposte e prestazioni in tempi più rapidi.

Grazie alle nuove tecnologie, abbiamo snellito anche i procedimenti della giustizia, che è diventata digitale ed è stata estesa a tutto il territorio portando da 3 anni a 21 giorni la gestione del decreto penale.

Abbiamo cercato di intervenire anche su un ulteriore problema che è il *Credit Crunch*: lo dice la parola stessa, è la restrizione del credito verso le imprese. Una manovra di oltre 170 milioni di euro che, assicurando le garanzie ha accompagnato le imprese verso il finanziamento bancario.

Oggi possiamo dire che quasi 4 miliardi di euro di investimento sono stati realizzati in virtù degli incentivi regionali in Puglia.

Usare i fondi europei è stato indispensabile: la Regione non aveva fondi sufficienti. Ma i fondi europei non cadono a pioggia, bisogna avere un progetto e il nostro progetto è stato quello di avere una Puglia inclusiva.

Ma ve la immaginate voi una banca che fornisce un mutuo a un giovane che non ha reddito, che è disoccupato? Non accade.

È per questa ragione che abbiamo elaborato, andando oltre le regole europee del cofinanziamento e della fideiussione, un bando che si chiama NIDI (Nuove Iniziative Di Impresa) nel quale abbiamo stanziato 54 milioni di euro per aiutare donne, giovani, disoccupati, percettori di ammortizzatori sociali, a poter realizzare il sogno della loro vita. Ma questo è solo un esempio di politiche per una Puglia competitiva e inclusiva.

Oggi la Puglia è una regione dinamica, conosciuta non solo in Italia, ma ovviamente anche all'estero. Gli aeroporti son cresciuti, i voli sono aumentati, le città raggiunte sono aumentate, ma a cosa sarebbero serviti tutti questi investimenti se non avessimo investito anche nell'attrattività delle strutture ricettive presenti in Puglia? E continueremo a farlo, con tutta una serie di bandi già emanati e in corso di emanazione che stanno usando oggi la nuova programmazione dei fondi europei.

Siamo la prima regione d'Italia a farlo ma non perché siamo i più bravi, semplicemente perché siamo determinati, abbiamo spirito di iniziativa per chiedere all'Europa di farci spendere i fondi anche in previsione di nuove attività di impresa e di una crescita che prima o poi dovrà venire, ma verrà soltanto se tutti saremo consapevoli che bisogna investire e non stare fermi, che bisogna uscire dallo stato di conservazione e lavorare sul cambiamento.

Lo Sappiamo.

Viviamo in un momento di crisi, ma la crisi si può affrontare in due modi: o si galleggia e allora si soccombe, oppure si innova, si cambia, e allora la si affronta.

Noi abbiamo deciso di fare questo in Puglia, di affrontare la crisi investendo nella ricerca e nell'innovazione e dando alle imprese un supporto reale per migliorare e aumentare i loro investimenti.

Per questo abbiamo cercato di investire al massimo sulle “reti di connessione”, incontrare le città e stipulare con loro patti per *città smart*, città intelligenti, che siano vicine ai bisogni dei cittadini. E abbiamo cercato di coinvolgere le imprese in un grande piano di investimenti in ricerca e innovazione; è per questo che abbiamo stretto con le associazioni di categoria una forte strategia per l’export ed emanato una serie di bandi per l’internazionalizzazione.

Abbiamo aiutato le imprese, le grandi, le medie e le piccole, tutte quelle presenti in Puglia, a investire in ricerca e innovazione per poter competere con le altre imprese di altri mercati e quindi continuare ad avere la possibilità di assumere giovani che altrimenti avrebbero dovuto andare altrove per trovare un’occupazione. Alla base di tutto questo c’è l’idea che noi, insieme possiamo. Che nessuno può lavorare da solo.

È importante la nascita e la crescita e lo sviluppo di un indotto di imprese che lavorano con pubbliche amministrazioni che anch’esse investono nell’innovazione. Da qui sono nati i *Living Labs*, laboratori viventi in cui l’università, i centri di ricerca, le scuole, le città, cioè le amministrazioni locali e i cittadini, lavorano insieme per avere un progetto condiviso. È da qui che parte la strategia regionale per il 2014/2020: la *Smart Puglia 2020*, che abbiamo concertato con tutti gli *stakeholders* del territorio e presentato alla Commissione Europea. La Puglia del cambiamento non è un libro dei sogni.

Ora, dopo sei anni di lavoro, lasciatemi manifestare il legittimo orgoglio – che è anche del Presidente Vendola e della nostra Giunta – di aver ricevuto il più vivo apprezzamento dalle categorie produttive e da diverse testate nazionali radiotelevisive e della carta stampata specializzata, per come abbiamo articolato e mandato a regime il sistema di incentivazione predisposto dalla Regione sui fondi Europei 2007-2013, definito pubblicamente da molti osservatori il migliore in assoluto per ampiezza, varietà di beneficiari e velocità di

fruizione fra tutti quelli gestiti nello stesso periodo dalle Regioni Italiane.

Certo molto resta da fare ma non partiamo da zero e ci auguriamo che le buone prassi possano essere valorizzate e potenziate anche attraverso un sistema di “riuso” diffuso sul territorio.

Perché la buona amministrazione è un bene collettivo.

Capitolo I

LA PUGLIA: UNA GRANDE PIATTAFORMA PRODUTTIVA DELL'EUROPA PROTESA NEL MEDITERRANEO NEL QUINQUENNIO DELLA CRISI

I. LO SCENARIO DI RIFERIMENTO DELL'APPARATO PRODUTTIVO REGIONALE FRA EMERGENZE CONGIUNTURALI E PROFILI STRUTTURALI

Qual era la situazione strutturale e congiunturale dell'apparato produttivo pugliese nell'estate del 2009?

La nostra regione – dobbiamo esserne tutti pienamente consapevoli leggendone la storia con un'ottica di lungo periodo – è divenuta progressivamente, soprattutto a partire dall'inizio degli anni Sessanta del secolo scorso, una grande piattaforma industriale dell'Europa comunitaria protesa nel Mediterraneo, anche se nell'intero arco di oltre mezzo secolo ha conosciuto – come del resto era inevitabile in un sistema di produzione manifatturiera ormai integrato in quello nazionale e inserito sempre di più nei mercati internazionali – momenti di accelerazione e fasi di rallentamento in diversi comparti e in singole aree del suo territorio.

Nell'estate del 2009 peraltro tale apparato di produzione manifatturiera ed energetica era già nel tunnel della crisi che si sarebbe protratta poi – pur con una lieve ripresa nel 2010 – dalla prima metà del 2014 sino alla fine del 2014.

Ma questa crisi – grazie soprattutto all'impegno delle politiche industriali della Regione e a quello del partenariato sociale – non ha scardinato i pilastri del sistema pugliese. Sono tuttora addensati

infatti, in prevalenza nelle vaste aree industriali di Bari, Brindisi e Taranto – ma con significative presenze anche in Capitanata e nel Salento – impianti e siti produttivi di imponenti dimensioni di grandi gruppi a capitale settentrionale ed estero operanti nei comparti della siderurgia, chimica di base e fine, gomma, vetro, energia, automotive, aerospazio, agroalimentare, dell'ICT e dei materiali per l'edilizia, con la presenza, fra i tanti altri, dei Gruppi Eni, Enel, Ilva, Sorgenia, Edison, GeOil&Gas, Ge-AvioAero, Tdit-Bosch, Getrag, FCA-Fiat Chrysler Automobiles, Graziano Trasmissioni, Cnh, Skf, Sanofi, Merck Serono, Bridgestone, Owens Illinois, Timac, Vestas, Osram, Alenia Aermacchi, AgustaWestland, Jindal, LyondellBasell, Porsche Engineering, Barilla, Granarolo, SabMiller-Birra Peroni, Heineken, Princes-Mitsubishi, Amadori, Teleperformance, Hp, Prysmian, Fastweb, Wind, Vodafone, Telecom, Transcom, Buzzi Unicem, Cementir, Colacem, Gas Natural, Ferrovie dello Stato, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato.

Accanto agli stabilimenti di questi grandi gruppi, che occupano migliaia di addetti diretti e altre migliaia in filiere di attività indotte, sono in esercizio nei maggiori centri della Puglia – ma anche in molti di quelli di minori dimensioni – nuclei diffusi di piccole, medie e grandi aziende di imprenditori locali operanti nell'agroalimentare, tac, legno-mobilio, meccanica fine e in quella pesante, impiantistica, materie plastiche, nell'ICT, raccolta e trattamento rifiuti, nei materiali per l'edilizia e nella floricoltura.

Le piccole e medie imprese costituiscono tuttora – insieme a poco più di 72.000 aziende artigiane – il tessuto connettivo *profondo* del sistema manifatturiero regionale e, nonostante siano state duramente stressate dall'avversa congiuntura del periodo 2009-2014 con conseguente perdita di fatturato, di margini di redditività, occupazione e presenza sui mercati, hanno tuttavia manifestato una apprezzabile capacità di resistenza, di adattamento e in molti casi di riposizionamento competitivo, che ha trovato un forte sostegno, come vedremo, nelle politiche di intervento della Regione.